



A. XXX 8 Aprile 1951 Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale || N. 14 Gruppo I

Bestemmi qualche volta?

(...ALLORA LEGGI QUI!)

Sei una vergogna dell'Italia

Un giorno un uomo, passando per una città di questo mondo, udì dei giovinastri che bestemmiavano.

Si fermò e chiese loro di che nazione fossero.

— Italiani puro sangue! — dissero ridendo.

— Ma che razza di lingua è mai la vostra?

— Italiano schietto — risposero ancora — quello di Dante.

— Non mi pare — continuò il signore — nella Spagna ho sentito parlare spagnolo, in Francia francese, in Germania tedesco, ma qui mi sembra che si parli la lingua dei dannati dell'inferno.

★

La bestemmia è una parola o un atto di disprezzo contro Dio, la Vergine, i Santi e le cose sante: solo i dannati potrebbero permettersi il lusso della bestemmia; ma forse neppure loro la usano.

Soltanto chi è divenuto tanto irragionevole da perdere il concetto altissimo di Dio o è divenuto tanto bestia da non essere più capace di un sentimento nobile può bestemmiare.

Colui che bestemmiava è l'uomo più volgare, più ignorante, più depravato.

Tu che bestemmi, ci tieni proprio ad avere queste prerogative?

Ti dirò ancora: chi bestemmiava

vuol sputare contro il cielo; ma chi sputa in alto rischia di sputarsi in faccia.

Un cane della Scala di Milano

Giuseppe Verdi, al teatro della Scala di Milano, stava assistendo alla prova generale di una sua opera.

Un tenore, non arrivando a toccare una nota troppo alta, proruppe in una orribile bestemmia.

Il Maestro allora, col volto infiammato, si alzò in piedi e lo scacciò gridando:

— Andate via, andate via perchè qua dentro di cani non ci siete che voi.

★

Colui che bestemmiava perchè non crede in Dio è un pazzo: se la prende contro uno che egli pensa non esista.

... Colui invece che crede in Dio e bestemmiava è un mostro.

Un figlio che percuote e insulta suo padre, un beneficato che sputa sul suo benefattore e si serve della sua carità per fargli del male, danno appena un'idea della mostruosità del bestemmiatore.

Vi pare che Dio, l'infinita Bellezza e Bontà, l'Amore increato, l'Onnipotente, sia proprio meritevole dei titoli spregevoli che Gli vengono dati?

Se le cose vanno male, la colpa è di Dio che non provvede; se

accade qualcosa che non piace, è Dio che non è giusto; ma insomma chi siamo noi da insegnare a Dio come si governa l'Universo?

Il male, il dolore, le cose storte nel mondo ci sono entrati con la ribellione a Dio.

Porco peccato! ecco la parola giusta!

Un manovratore che non capiva

Sul tram. Il manovratore vinto dalla collera per un disguido si permette ripetutamente di bestemmiare Dio. Gli si avvicina un signore che gentilmente gli chiede:

— Scusate, voi chi siete? Per cortesia, ditemi il vostro nome!

— Prego, Giovanni Tordelli.

— Porco, Signor Tordelli!

— (Viso corrucciato del manovratore Tordelli).

— Porco, Signor Tordelli!

— Ma, signore, che vi prende? Come vi permettete? — soggiunse il manovratore.

— Oh nulla! Vedo che nel vostro linguaggio la parola porco è una bella parola perchè la regalate a Dio, ed io la regalo a voi.

★

Perchè ciascun cittadino non si fa un dovere di intervenire in difesa del Nome santo del Signore? Perchè non si chiude la bocca al brutto che vomita insulti alle Persone sante e sacre?

Perchè non s'impara a chiedere subito perdono a Dio del male fatto?

Ripariamo dicendo: O Voi, che vi siete degnato di crearmi, abbiate pietà di me!

Giocare a « papà e mamma »

Due fanciulletti, stanchi dei soliti giuochi, entrano in cucina dove stanno i loro genitori.

— Giochiamo! — dice il fratello alla sorellina.

— A quale giuoco?

— A far da papà e mamma.

— Come sarebbe?

— Ecco: tu fai la mamma; tu lavi, tu stiri, preghi, dici il Rosario, come la mamma. Io fumo, sputo, bestemmio e leggo un giornale come fa papà.

Il papà diventa rosso come una barbabetola e dice alla moglie:

— Che impertinenti i ragazzi d'oggi!

— Che disgraziati quei genitori — dico io — che osano scandalizzare così le loro creature!

« Sarebbe meglio per loro (dice Gesù nel Vangelo) che si legassero una macina da mulino al collo e si gettassero in fondo al mare! ».

★

Bisogna vincere la battaglia contro la bestemmia.

Chi bestemmia deve saper almeno sostituire un'abitudine cattiva con una buona.

Perchè, invece d'insultare il Nome di Dio come sfogo di rabbia non s'impara a ripetere le parole: Cribbio! — Sacripante! — ecc.?

La bestemmia è il disonore d'Italia e la principale causa delle nostre sciagure private e pubbliche.

I popoli che bestemmiano sono indegni di vera libertà.

Ed è logico: il Signore non premia chi non sa rispettarlo.

Una scena teatrale

In un teatro inglese qualche anno fa venne rappresentata una rivista nella quale i vari popoli erano mostrati nelle loro caratteristiche.

In una scena si potevano vedere nel loro modo di fare e di conversare. Sapete come l'Italiano si distingueva dagli altri popoli?

Si distingueva per due cose: *Sputava per terra e bestemmiava.*

Che vergogna!

Una risposta pepata

Un padre torna a casa la sera e arrabbiato bestemmia.

Poi si calma e invita il suo figliuolo, che se ne sta in disparte triste, a dargli un bacio.

— Non posso baciarti, dice il piccino, perchè hai la bocca sporca.

— Sporca?! — esclama il padre, portandosi il fazzoletto sulle labbra. No che non è sporca.

— Sì, perchè chi bestemmia si sporca la bocca.

— Chi te l'ha detto?

— Il prete al Catechismo.

Lunga pausa del padre e poi:

— Hai ragione. D'ora innanzi non bestemmierò più.

★

Questa d'ev'essere la conclusione, non dico di un cristiano, ma di un semplice galantuomo che vuol apparire educato.



La genuflessione

L'orgoglioso, sentendo parlare di genuflessione, scuote la testa e dice:

— Io non mi abbasso così!

Tuttavia quando si trova davanti a un grande personaggio s'inchina, e più il personaggio è importante e più l'inchino è profondo. Ci sono certuni che sembrano galletti a vederli camminare per le strade o a vederli nelle chiese durante le funzioni: dritti, pettoruti, sembrano i padroni del mondo. Andate a trovarli quando sono a contatto con il loro capoufficio: hanno un contegno da servi: e pare che abbiano la spina dorsale spezzata. Come mai? Il Signore non è forse di più di un capoufficio?

Il piegare il ginocchio davanti a Dio non è uno sminuirsi; ma è un gesto naturale che indica rispetto, sudditanza. E' molto più logico fare una genuflessione davanti a Dio che non un inchino davanti a un altro uomo. Ci pieghiamo con ragione davanti a un altro uomo solo quando questi, essendo un'autorità costituita, rappresenta Dio.

La posizione eretta

Siete seduto in casa vostra, magari in una posizione fin troppo comoda, quando sentite bussare alla porta e, dalla voce del visitatore, capite che si tratta di una persona distinta. Che cosa fate? Vi alzate, andate a ricevere il visitatore e lo fate accomodare mentre voi rimanete in piedi almeno fin tanto che lo stesso vostro ospite non vi preghi di accomodarvi. Se poi siete voi che siete chiamato a rapporto da un vostro superiore e come state davanti lui? In piedi, con conte-

TERZO COMANDAMENTO

gno decoroso.

Così in Chiesa può capitare di dover dimostrare maggior rispetto stando in piedi e allora ci si alza. Così avviene durante la lettura del Vangelo. E' Gesù che parla: il Maestro. Per questo ci alziamo: ma badiamo di non stare in piedi in posizione di riposo, ma sull'attenti, in posizione dignitosa e insieme devota.

I « mea culpa »

La Messa incomincia: il sacerdote non osa ancora salire l'altare, ma si ferma in fondo ai gradini e fa la sua confessione pubblica e dice:

« Ho peccato per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa ». Tre volte il sacerdote si batte il petto e si accusa colpevole: non è questo un gesto vano; ma il gesto spontaneo di chi sa che davanti a Dio nessuno è senza colpa.

Simile gesto lo facciamo anche noi quando, prima di iniziare la confessione dei nostri peccati nel tribunale della penitenza diciamo:

« Mi confesso a Dio Onnipotente e a voi, mio padre spirituale, perchè ho peccato per mia colpa, per mio colpa, per mia grandissima colpa ». Anche allora ci percuotiamo il petto. E' il gesto naturale del peccatore che riconosce il suo torto. Così faceva pure il pubblicano di cui parla la parabola del Vangelo.

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)

CARITA' DI SANGUE

Centonovantasette operai degli Stabilimenti di Vanzelles (Francia), rispondendo nobilmente all'appello lanciato dalla loro direzione, hanno offerto il proprio sangue per una trasfusione necessaria alla guarigione della moglie di un loro compagno di lavoro, la signora Helary.



La parola e i gesti

DOMENICA II DOPO PASQUA

IL BUON PASTORE

Gesù disse ai Farisei: — Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle.

Il mercenario invece, e chi non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, e lascia le pecore e fugge, e il lupo le azzanna e disperde. Il mercenario fugge perchè è mercenario, e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, e conosco le mie e le mie conoscono me; come il Padre conosce me ed io conosco il Padre, e per le mie pecorelle do la vita.

Ed ho delle altre pecorelle che non sono di questo ovile, anche queste bisogna che raduni, e daranno ascolto alla mia voce, e si avrà un solo ovile e un solo pastore.

GIOVANNI X, 11-16

IL SACRIFICIO E' UN'OFFERTA VOLONTARIA

« Il buon pastore dà la vita per le pecorelle ».

E siccome Gesù è il buon pastore, ha dato la vita per noi sue pecorelle. L'abbiamo commemorata nella Settimana Santa la morte di Gesù. Fu una morte non casuale, avvenuta cioè per circostanze fortuite, ma una offerta volontaria della propria vita per la salvezza degli uomini. In questo modo la morte di Gesù si può chiamare un sacrificio; anzi, essendo egli Dio, il suo fu l'unico sacrificio valevole per la Redenzione dal peccato.

Il carattere di sacrificio che è proprio della morte di Gesù Cristo era già stato profetato da Isaia in modo molto chiaro: « Egli è stato trafitto per le nostre iniquità, è stato maltrattato per le nostre colpe; il castigo per la nostra rappacificazione fu addossato a Lui, e per le sue piaghe siamo stati risanati. Tutti noi come pecore smarrite ci eravamo sviati; ciascuno aveva declinato verso un proprio cammino; e il Signore fece cadere su di Lui l'iniquità di tutti noi. E' stato sacrificato perchè lo ha voluto, e non ha aperto la sua bocca... ».

Isaia parlava così vari secoli pri-

ma che Gesù venisse sulla terra: e la sua profezia ebbe la piena conferma dai fatti. Gesù durante la sua vita predice spesso volte che si sacrificherà volontariamente per riconciliarci con Dio, dato che noi non l'avremmo potuto fare. « Che cosa darà l'uomo come prezzo di riscatto della sua anima? » L'uomo non ha nulla. Per questo Gesù paga personalmente e spontaneamente: è il buon Pastore che dà la vita per le pecorelle.

Siamo almeno noi delle buone pecorelle che sanno udire la voce di un tanto buon pastore e tener conto della sua Redenzione?



IL DITO DI DIO

Un giornale belga dà questa notizia:

Alcuni operai erano arrivati di sera nel villaggio d'Eichesheit, alla frontiera belgo-tedesca. Cercarono un alloggio. Uno di loro trovò una camera in casa di una buona massaia; ma dichiarò che non ci avrebbe dormito se prima non fosse stato tolto il Crocifisso dalla parete.

La donna rifiutò, egli non insistette e finse di rassegnarsi.

La mattina seguente, la massaia tentò invano di svegliare il suo locatario. Inquieto andò ad avvertire gli agenti di pubblica sicurezza che salirono e demolirono la porta della camera.

Entrati, trovarono l'operaio seduto su una sedia, che stringeva tra le mani il Crocifisso nello sforzo apparente di volerlo fare a pezzi. Il disgraziato era rimasto fulminato nell'atto di compiere il sacrilegio. Il Crocifisso che era la sua Vita, gli

ORIZZONTI

RIVISTA SETTIMANALE MODERNA

ricca di documentazioni fotografiche

di articoli di cultura e varietà.

DIREZIONE: Via Grottaferfetta 58
ROMA



LA PREGHIERA PUO' ANCORA SALVARCI

Di nuovo vivamente vi esortiamo, Venerabili Fratelli, affinché, indette pubbliche preghiere, invitate il gregge a voi affidato ad ottenere da Dio la pace e la concordia dei popoli, cosicchè sotto l'auspicio della Religione si promuova una sacra crociata che si contrapponga a quelle disordinate lotte, da cui derivano tante calamità alla convivenza umana.

(Pio XII, Enc. « Mirabile... » 6-XII-50)

era diventato, tra le mani, la Morte.

A leggere, qui, si trema. L'immensità dell'odio, e la tragica semplicità del castigo, sono evidenti.

Quanti sono nel mondo, quelli che si muovono contro il Crocifisso così? Quanti sono quelli trovati nello stesso atteggiamento del pover'uomo nell'osteria del Belgio? Non si possono fare statistiche ma è certo che se la prima domanda fa vergogna all'umanità, la seconda fa paura.

LA VOCE DEGLI EROI

Nell'Italia di Milano si legge una lettera nella quale il Sacerdote Giovanni Trova, Cappellano del Battaglione « Mondovì », narra gli ultimi momenti e la morte eroica e santa, avvenuta sul fronte greco, del maggiore Alessandro Annoni, 6 volte decorato al valore militare. Uomo che visse e morì da santo.

« Se io — ripeteva spesso volte — non partecipo alla Santa Messa nei giorni festivi, non mi sento bene, per tutta la settimana; sento che mi manca qualche cosa; sento un gran vuoto ».

La preghiera per lui era l'azione più importante della giornata: « Tralascio qualsiasi cosa: non mai la preghiera ».

Le espressioni di questo eroico ufficiale suonano quale severo rimprovero a tanti e tanti cristianelli che credono umiliarsi di andare ad ascoltare la Messa e di piegare le ginocchia davanti agli altri...

... Mentre al contrario credono di darsi delle arie da superuomo bestemmiando in pubblico o in privato: che cosa hanno ancora costoro perchè possano essere chiamati uomini?

Cronaca di S. Zenone

Carissimi figliuoli,

Grazie della dimostrazione d'affetto che mi avete voluto tributare in occasione del trentesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale. E' stata una festa di famiglia, senza alcuna esterofilia, tutti vicini a Gesù, proprio come vi avevo imposto non appena avevo sospettato che non volevate lasciar passare inosservata quella data.

Grazie. Il vostro affetto mi obbliga a lavorare sempre più per voi e specialmente per i vostri bambini, i quali non solo hanno voluto in quel giorno fare la Comunione per me, ma con pensiero delicatissimo mi hanno offerto un ingrandimento fotografico dei miei indimenticabili genitori.

Cari bambini, vi assicuro che vi amerò sempre con lo stesso affetto con cui mi hanno amato la mia mamma e il mio papà. Voi siete la pupilla dei miei occhi, il conforto nelle mie croci, la speranza più bella della mia Parrocchia.

Ringrazio tutta la popolazione, in modo particolare l'Azione Cattolica, l'Amministrazione Comunale, le Rev. Suore, la scuola femminile di lavoro e tante altre famiglie che hanno voluto esser presenti quel giorno con l'offerta di doni che mi sono stati graditissimi.

Grazie. Continuiamo a volerli bene. Questo deve essere il frutto della dimostrazione di affetto che mi avete tributato. Vogliamoci bene; compatiamoci e amiamoci a vicenda.

E permettete che vi raccomandi ancora una volta di frequentare la vostra Chiesa: è impossibile che ci sia unità di pensiero e di azione, quando si vive ai margini della Parrocchia. Vogliamoci bene. Con questa assicurazione e con questo augurio vi ringrazio nuovamente.

Vostro Amatissimo Arciprete

* * *

L' Uomo della strada

Dialogo in due tempi tra Beppe e Giacomo.

Primo tempo: Novembre 1948

Giacomo: Gavemo na aministrassion comunale che fa schifo.

Beppe: Par cossa?

Giacomo: Te me domandi anca par cossa?!... Se mala uno: no i vol mandarlo in ospeal. Se pre-

senta un altro per domandarghe un buono par el latte: i ghe risponde che no i pol. Ghe xe meso paese senza acqua: no i pensa a far l'acquedotto. Ghe xe le scole indessenti, coi banchi tutti sberlai: no i pensa a pareciarle na s-cianta. Ghe xe la strada senza marciapiè, che se va ris-cio, quando che se vien fora de Cesa, de ndar soto i otomobili. La illuminassion pubblica pi poareta de cussi no la podaria essar. Varda a Onè che bei marciapiè e che rassa de illuminassion!

Beppe: A S. Zenon semo pi poareti e el munisipio el fa quel chel pol.

Giacomo: Ti te basta darghe rason a quei del Casoto perchè si dela stessa lega.

Secondo tempo: Gennaio 1951

Giacomo: Lazaroni!

Beppe: Chi?

Giacomo: Quei del munisipio.

Beppe: Parcozza?

Giacomo: Te me domandi anca parcozza? Varda sta cartela dele tasse: i ga vuo el coraggio de sgnacarme quatro carte da mile de tassa de famegia! Non ghin pagava abastanza tasse? Varda qua: prediali, ricchezza mobile, patrimonio, reddito agrario.

Beppe: Ste tasse qua no ghe entra col munisipio: i xe tuti soldi che ghe va al governo. El munisipio ga solo la tassa bestiame, el dazio e la tassa famegia. E pènsate che co sti soldi el munisipio el ga da pensare a tuto. Ogni ano el spende squasi un milion de medego, levatrice, veterinario, medesine, ospeal.

Giacomo: Chi che vol andar in ospeal ch'el se lo paghe.

Beppe: Dopo ghe xe i poareti da aiutar.

Giacomo: Se i xe poareti, i podea far de manco de sposarse.

Beppe: I ga fato anca i banchi novi par le scuole.

Giacomo: se podea ndar vantì co' quei veci.

Beppe: Adesso i ga da far el marciapiè.

Giacomo: Nol xe necessario: noaltri contadini semo abituai a caminar anca sol fango.

Beppe: I ga la spesa de l'acquedoto novo.

Giacomo: Chi xe che ghe ga comandà de far un altro acquedoto?

Beppe: Te ricorditu cossa che te ga dito do ani fa? Adesso tuto

te xe bon da criticare perchè semo visini a le elession. Chissà che i te fassa sindaco ti: allora te farà tante bele robe senza cavarghe el sangue ai sitadini cole tasse. Te comprà par el munisipio un musso che ghe impenissa la stala de marenghi. Che cucagna! Eviva el sindaco che fa lavori senza far pagar tasse!

Avvisi:

Mese Mariano. Domani mattina avrà inizio il mese Mariano. Spero vedervi numerosissimi ogni mattina ai piedi dell'altare della nostra Mamma Celeste. Quest'anno il mese Mariano servirà come preparazione al grande avvenimento della beatificazione del nostro Pio Decimo. Dico *nostro* perchè Riese appartiene alla Forania di S. Zenone.

Perchè anche i fanciulli possano fare il mese Mariano nel pomeriggio alle ore 6 si farà una funzioncina per essi. Mandateli tutti.

La chiusa del mese Mariano quest'anno sarà fatta in forma straordinariamente solenne. Nel piazzale della Chiesa si reciterà il rosario meditato attraverso cinque quadri viventi e parlanti.

Benedizione delle case.

La comincerò questa settimana e la terminerò.... non so quando. La benedizione non è per i muri delle case, ma per chi abita nella casa. Allora fate il possibile di trovarvi in quel momento tutti a casa, anche gli uomini.

Dichiarazione.

Vi avverto una volta per sempre, che, se desidero che la popolazione si iscriva a qualche Associazione, lo dico pubblicamente. Quindi se qualcuno si presentasse a voi abusando del mio nome, sappiate che dice il falso. Avvertitemi e lo denuncerò.

Cinema "Don Bosco", S. Zenone.

Domenica 8 e Lunedì 9 Aprile:

OMBRE ROSSE

con John Wayne.

Mercordì e giovedì:

ORA DEL DESTINO

Prossimamente:

FRECCIA NERA - GRAN PREMIO - ETERNA ARMONIA.

Il Cinema di S. Zenone risparmia nella réclame, ma proietta autentici capolavori perchè sa che i suoi clienti hanno buon naso.

Direttore respons. **Don Guglielmo De Grandis**

Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo